Moonman “M6” <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

La confezione

Meritevole di una specifica citazione, appare decisamente singolare se si considera il costo estremamente contenuto (intorno ai 21 € su Amazon): una elegante scatola di robusto cartone ospita la penna alloggiata con sicurezza in una sorta di “cassettino” con l’interno (in gommaspugna) sagomato per accogliere e proteggere al meglio la penna.
Sulla scatola, oltre il logo ed al nome della casa, viene riproposto una sorta di motto: *Moonman, feel the temperature of writing* (= Moonman, sentite la temperatura della scrittura), certamente suggestivo anche se (lo confesso) mi sfugge il senso preciso dell’invito...

Forma ed estetica

Nel panorama dei produttori cinesi di penne stilografiche Moonman costituisce una lodevole eccezione: è un marchio, piuttosto recente, che condivide con altre aziende cinesi di punta la tendenza a promuovere idee, progetti e modelli del tutto originali.

Per le sue penne (tutte stilisticamente interessanti) si avvale di materiali diversi, sempre accuratamente selezionati e lavorati.

Nel caso del modello M6 il materiale costruttivo di fusto e cappuccio è il legno di sandalo, un’essenza orientale apprezzata soprattutto per l’olio profumato che ne viene estratto. Per molti culti religiosi il sandalo ha un valore di grande sacralità.

Per questa penna la Moonman offre la scelta fra quattro varietà di sandalo in quattro colori e consistenze diverse, di varia e diversa provenienza. Ho finito per preferire quello più scuro (*black sandal*) che, a parte una più marcata sobrietà, sembrava “promettere” anche una maggiore compattezza; il colore è piuttosto scuro, tanto da far pensare ad un qualche tipo di ebano, con venature molto fitte e regolari; devo però ammettere (a posteriori) che il sandalo “tigrato” appare come quello più “intrigante”!.

Anche questo esemplare appare caratterizzato da lavorazione e rifinitura molto accurate: un esame meticoloso (con un lentino...) ha permesso di escludere qualunque irregolarità o imperfezione.

La forma è quella ormai classica "a sigaro", piuttosto panciuta e con estremità piacevolmente arrotondate: l'impressione complessiva è gradevole ed equilibrata.

Una volta avvitato al fusto il cappuccio evidenzia una sporgenza di un millimetro abbondante, con uno stacco che, in mancanza di qualunque decoro, costituisce l'unico elemento di rilievo stilistico.

L'unica scritta presente è il nome della casa (MOONMAN), abbastanza profondamente (e accuratamente) inciso sul legno del cappuccio subito sotto la punta della clip.

Bisogna ammettere che questo approccio minimalista non disturba affatto: la forma armoniosa e la fascinosa consistenza del legno sono sufficienti ad appagare anche l'occhio esigente; qualunque aggiunta sarebbe apparsa estranea e quasi eccessiva...

Comodità d'uso

Le dimensioni della penna sono tali da garantire un'impugnatura confortevole e sicura per una mano media; per le mani più grandi la condizione di cappuccio calzato è possibile senza essere penalizzata da un arretramento apprezzabile del baricentro: il cappuccio in legno è piuttosto leggero!

La sezione, in resina nera, è di diametro adeguato per la maggior parte degli utilizzatori; presenta una leggera rastrematura verso il pennino senza alcuna pur lieve "strombatura" terminale: nel complesso si impugna bene e con adeguata sicurezza.

Moonman M6 <F> - Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	142 mm
Lunghezza senza cappuccio	127 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	163 mm
Diametro max del fusto	13 mm circa
Diametro della sezione	11,5 mm circa
Peso totale con converter pieno	31,5 g
Peso del cappuccio	11,4 g
Peso del corpo con converter vuoto	20,1 g
Capacità del converter	0,7 ml

Subito sopra la sezione si trova, come al solito, la filettatura metallica (priva di cuspidi fastidiose) per la chiusura del cappuccio e, poco più su, un leggero scalino che disturba davvero poco il dito medio, sempre un po' più in alto dell'indice, abitualmente disteso sopra la sezione. Il cappuccio si apre in poco più di un giro e mezzo: non è un'apertura fulminea ma è sufficientemente rapida da soddisfare la maggior parte degli "scrittori a tratti", quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi. Le filettature (in metallo sul fusto, in legno nel cappuccio) sono abbastanza accurate da prevenire giochi e incertezze.

La penna viene fornita con un razionale converter già montato: semplice e comoda la sua utilizzazione, adeguata la sua capacità, intorno al diffuso valore di 0,7-0,8 ml.

La clip ha una forma piuttosto elegante ed appare sufficientemente elastica da consentire l'agevole applicazione su un gran numero di tessuti.

Osservando con attenzione ho potuto però notare un dettaglio che mi ha deluso e un po' preoccupato: la clip è applicata al fusto non direttamente ma con l'ausilio di due piccoli e semplici rivetti (sperabilmente duraturi...) che la fissano ad una sotile lamina ad L incastrata nella parte alta del cappuccio. Evidentemente il prezzo modesto impone qualche compromesso: solo il tempo e l'uso consentiranno di fare valutazioni motivate sulla tenuta!

Il gruppo di scrittura

Il pennino, un #6 in acciaio dorato, presenta un aspetto estremamente sobrio: l'unico "decoro" è costituito dal profilo di una montagna (ricorda un po' i pennini Platinum #3776...), che racchiude il piccolo foro di sfiato, a mezza luna, e, sotto questo, il logo della casa che sovrasta la scritta MOONMAN, su due livelli; alla destra di questa un piccolissimo cerchio racchiude la davvero minuscola F che indica la larghezza nominale del pennino.

Pur senza sottoporla alla rituale pulizia preliminare (incoraggiato dalla precedente positiva esperianza con la Moonman C1) ho caricato l'inchiostro e, incrociando le dita, ho messo alla prova la penna direttamente "out of the box": tutto bene!

Per la prova di scrittura ho caricato il converter incluso con l'egantissimo ed estroso rosso dell'inchiostro Diamine *SIRAH*. La carta era il solito affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Appena "atterrata" sul foglio, per i soliti ghirigori di prova, la M6 ha sfoderato le sue belle qualità: la traccia si dipana subito continua e regolare, senza alcun cenno di salti o false partenze.

La larghezza del tratto appare fedele alla <F> dichiarata: è sottile ma, grazie anche all'ausilio di un alimentatore affidabile, rimane comunque adeguata ad apprezzare l'eventuale shading di un un inchiostro che "se lo possa permettere": i soliti confronti mostrano come questo <F> cinese sembra abbastanza vicino ad un onesto <F> occidentale.

La pressione di scrittura richiesta è modestissima: la penna scrive già "da sola" ("zero pressure") sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura; un valido aiuto in tal senso viene anche da uno *sweet spot* dall'angolo piuttosto ampio, ad agevolare scriventi diversi con impostazioni differenti.

Come per altre Moonman, forma e materiale del pennino lasciano già da subito prevedere una certa rigidezza, puntualmente confermata nella pratica: a variazioni anche sensibili della pressione di scrittura corrisponde una variazione solo molto limitata della larghezza del tratto; appare saggio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido. D'altra parte non ha bisogno di particolari doti di elasticità per gratificare l'utilizzatore con un feedback estremamente limitato e quasi piacevole: anche nei tratti lunghi e veloci,

come in certi svolazzi decorativi, la corsa sulla carta (quella giusta, please!...) rimane fluida e abbastanza silenziosa.

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) è praticabile senza alcun problema: il feedback rimane sempre nei limiti ed il tratto si assottiglia (ma non troppo...) fino alla larghezza di un ordinario <EF>, con l'inchiostrazione che continua del tutto regolare: una modalità operativa alla quale si può comodamente ricorrere ogni volta che si voglia; sarà un po' come avere due penne insieme!

Da segnalare che pennino ed alimentatore sono assemblati in un blocco che è semplicemente avvitato nella sezione; una scelta analoga a quella adottata da marchi famosi (e "razionali") come, ad esempio, la Pelikan e che rende estremamente semplice e rapida l'asportazione e la sostituzione con un altro blocco. Si ha così la possibilità di sostituire, a pochi euro e in pochissimi secondi, il blocco pennino in caso di danno o, più banalmente, per cambiare lo spessore o il colore, a scelta fra acciaio o dorato. Come dichiarato dallo stesso produttore questo gruppo pennino è immediatamente intercambiabile con modelli Moonman M6, C1, C2 e 600S. La grande semplicità dell'operazione, personalmente sperimenata, mi induce a rammaricarmi che altri marchi, anche molto prestigiosi, non abbiano ancora deciso di adottare la stessa razionale ed utile soluzione...

Conclusioni

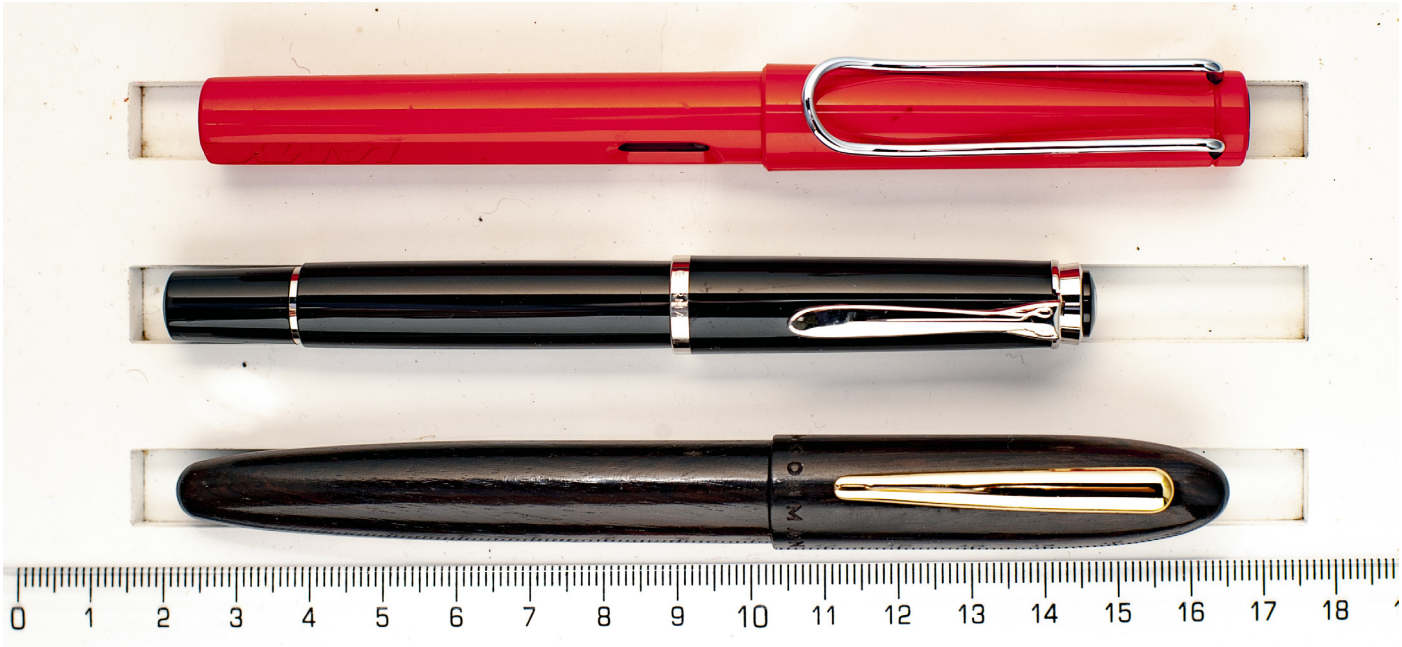
Estetica sobria ed accattivante, materiale caldo e "vivo", prestazioni assolutamente rispettabili: ecco i non pochi punti di (grande) forza di una penna che non chiede davvero molto perché anche l'utente più distratto e superficiale vi si affezioni quasi immediatamente, facendola diventare una compagna inseparabile dei propri pensieri scritti; il legno di cui è fatta saprà conservare e restituire il calore della nostra mano.

Chiede solo di essere alimentata con un inchiostro dalle intonazioni cromatiche più consone, di volta in volta, alle nostre disposizioni d'animo: la scelta è davvero enorme e non sarà facile lasciare a secco questo fedele e valido (anche se umile) strumento di scrittura, adatto ad accompagnarci dignitosamente in ogni ambiente, in ogni circostanza.

Tutto ciò ad un prezzo davvero molto modesto, tanto modesto da rendere proprio impossibile chiedere di più!...

Buona scrittura. Buon divertimento.

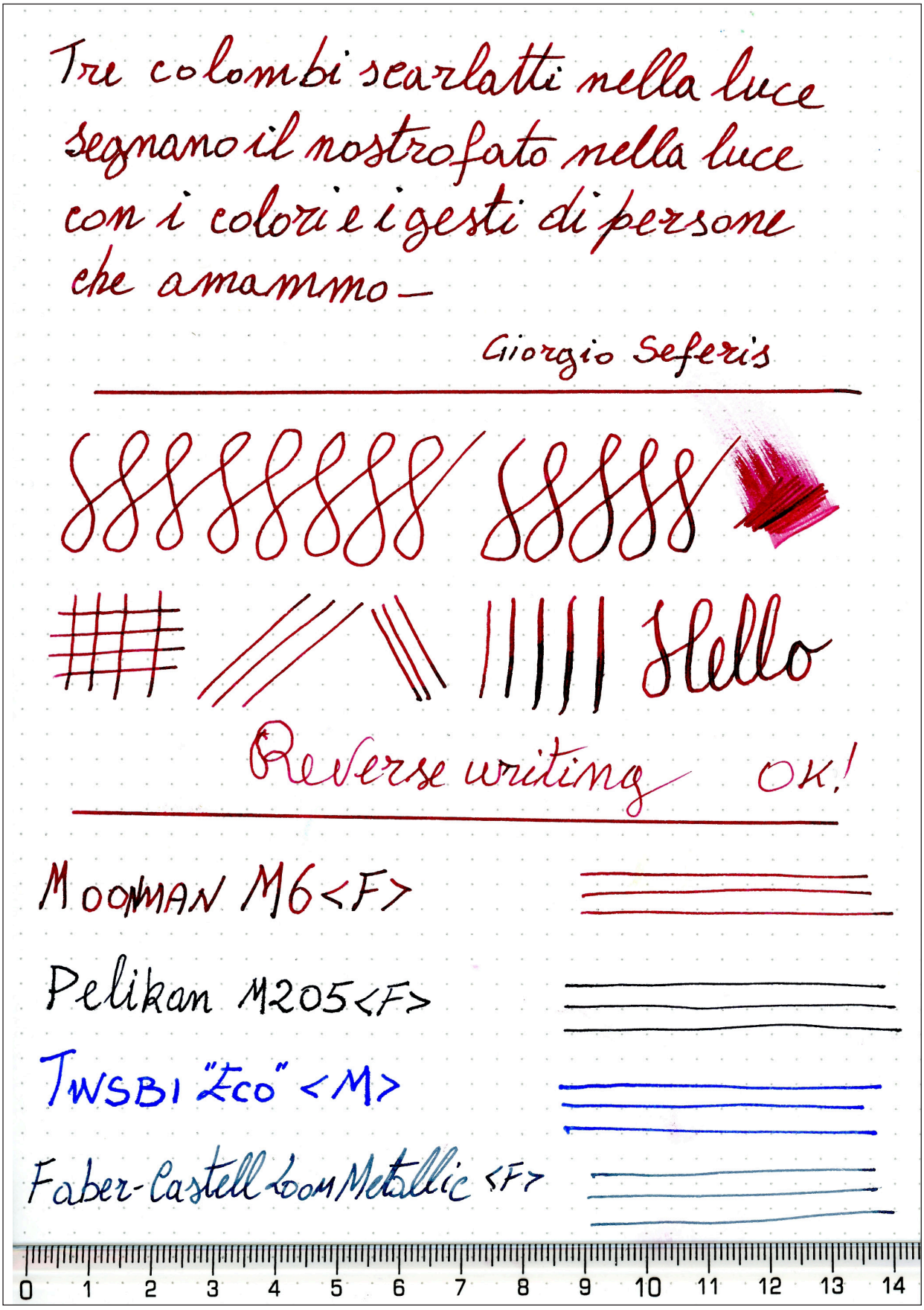
[dicembre 2019]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la **Moonman M6** (in basso), la piccola **Pelikan M205** (al centro) e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la Moonman come una penna “medio-piccola”, sia col cappuccio sia senza.

PROVA DI SCRITTURA

MOONMAN M6 <F>

Inchiostro: Diamine *Sirah* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.